

LE QUERCE DI MOREH

מוֹרָה (nm) x-pn

1. Moreh = "insegnante"
2. la quercia di Sichem dove Abramo si fermò quando entrò per la prima volta in Canaan; vicino ai monti Ebal e Gerizim
3. la collina nella valle di Jezreel dove i Madianiti erano accampati quando Gedeone li attaccò

† I. מוֹרָה

nm ψ 84:7 (prima) pioggia (cfr. יוֹרָה) ;— Jo 2:23 (מְלִקוּשׁ , גְּשֶׁם) v 23 (canc. Noi), ψ 84:7 .

Fonte: מקור: Dizionario BDB

Creatore: יוצר: F. Brown, S. Driver e C. Briggs

† II. מוֹרָה

nm Sono 30 , 20 insegnante ;—abs. in אֵלוֹן מוֹרָה Gn 12,6 (J) = אֵלוֹנֵי מָרָה Dt 11,30 (Sam אֵלוֹן ט) , il terebinto del maestro (cfr. אֵלוֹן) vicino a Sichem; cfr. גְּבַעַת הַמּוֹרָה Giu 7:1 colle del maestro vicino alla pianura di Izreel, prob. Il piccolo Hermon, Nebî Dahî Bd Pal. 244 ; il terebinto è un albero sacro da cui veniva dato l'insegnamento divino, e il colle dell'insegnante è la sede di un luogo sacro da cui veniva dato l'insegnamento divino; vedi anche (di Dio) Gb 36:22 ; qui appartengono prob. allo stesso modo מוֹרָה Pr 5:13 , e מוֹרָה Is 30:20 (×2) .

Fonte: מקור: Dizionario BDB

Creatore: יוצר: F. Brown, S. Driver e C. Briggs

I, II. מוֹרָה

v. ירה

1. Ecco un estratto tecnico dal **Brown–Driver–Briggs (BDB)**, il grande dizionario ebraico-biblico classico. Ti faccio un **sunto tecnico chiaro e ordinato** di quel lungo passo.

La radice ebraica ירה (*arah*) significa originariamente “lanciare”, “scagliare”, “gettare”. Nella lingua semitica antica questo gesto – lanciare qualcosa con precisione verso un bersaglio – è diventato la base di un campo semantico che unisce l’idea fisica del *dirigere qualcosa* e quella più astratta del *indicare una direzione*. Da questo sviluppo nasce il significato di “insegnare”: chi insegna non “lancia” frecce, ma “indica” la via giusta, “dirige” l’allievo.

Il dizionario BDB spiega che nel **qal** il verbo ירה conserva il senso concreto di “gettare, tirare, scoccare frecce” (Esodo 15:4, 1 Samuele 20:36), ma nel **hiphil**, che è la forma causativa, il senso diventa “far puntare, mostrare, indicare” e da qui “istruire, insegnare”. La transizione è naturale: nel contesto biblico, “insegnare” è sempre “mostrare il cammino” (come in Salmo 25:8: “buono e retto è il Signore, perciò insegna [יורה] ai peccatori la via”).

Da questa radice derivano due termini fondamentali:

1. **מוֹרֶה (moreh)**, il participio hiphil, che letteralmente significa “colui che mostra / indica / insegna”, quindi “maestro” o “insegnante”. In Isaia 30:20 si legge: “*i tuoi occhi vedranno i tuoi maestri (מוֹרֵיךְ)*”.
2. **תּוֹרָה (torah)**, il sostantivo astratto dalla stessa radice, che significa “insegnamento”, “direzione”, e poi “Legge”, cioè l’insieme dell’istruzione divina che guida il popolo. La *Torah* non è “legge” in senso giuridico moderno, ma “ciò che è insegnato”, “la direzione che Dio indica”.

Lo stesso participio מוֹרֶה ha anche un secondo uso agricolo: “pioggia precoce”, come in Deuteronomio 11:14 (“*darò la pioggia del vostro paese, la pioggia precoce e tardiva*”). Questa omonimia non è casuale: anche la pioggia, nel pensiero semitico, è “ciò che viene mandato, lanciato dal cielo”. In altre parole, tanto la freccia quanto la parola del maestro o la pioggia di Dio sono “qualcosa che viene diretto verso qualcuno o qualcosa”.

Quindi il collegamento è etimologico e concettuale:

יָרָה → “lanciare, dirigere, indicare”

↓

מוֹרֶה / תּוֹרָה → “far vedere la via”, “insegnare”, “maestro”

↓

תּוֹרָה → “l’insegnamento”, “la direzione data”.

Il “maestro” in ebraico biblico è letteralmente “colui che lancia (verso di te) la direzione giusta”, e la *Torah* è ciò che viene “lanciato” o “indicizzato” da Dio al suo popolo.

CITAZIONI BIBLICHE

Dt 11,29-30:

Quando il tuo Dio, יהוה, ti avrà introdotto nel paese in cui stai per entrare per prenderne possesso, pronuncerai la benedizione sul monte Garizim e la maledizione sul monte Ebal.

הַלְאֵ־הַטְּמָה בְּעֵבֶר הַיַּרְדֵּן אַחֲרַי יֵרָד מִבּוֹא הַשָּׁמֶשׁ בְּאֶרֶץ הַכְּנַעֲנִי הַיֹּשֵׁב בְּעֵרְבָה מִיַּד הַגִּלְגָּל אֶצֶל אֱלוֹנֵי מֹרֶה:

Entrambi si trovano dall'altra parte del Giordano, oltre la strada occidentale, nel paese dei Cananei che abitano nell'Arabah, vicino a Ghilgal, presso le querce di Moreh.

Gb 36,22:

הֲוֹ־אֵל יִשְׁגִּיב בְּכֹחוֹ מִי כְמוֹהוּ מוֹרֶה:

Ecco, Dio è esaltato nella sua forza; chi è come lui, maestro?

Prv 5,13:

וְלֹא־שָׁמַעְתִּי בְקוֹל מוֹרֵי וְלֹא־לִמַּמְתִּי לֹא־הִטִּיתִי אָזְנוֹי:

E non ho ascoltato la voce dei miei maestri, e ai miei insegnanti non ho inclinato il mio orecchio.

Is 30,20

וְנָתַן לְכֶם אֲדֹנָי לָחֶם צָר וַיְמִים לָחֶם וְלֹא־יִכְבְּדוּ עוֹד מוֹרֵיךְ וְהָיוּ עֵינֶיךָ רְאוּת אֶת־מוֹרֵיךְ:

E il Signore vi darà pane d'angoscia e acqua d'oppressione, ma non sarà più nascosto il tuo Maestro, e i tuoi occhi vedranno i tuoi maestri.

SI 84, 7

עֲבָרִי | בְּעֵמֶק הַבְּכָא מֵעֵינֵי יִשְׁתַּוְּהוּ גַם-בְּרָכּוֹת יַעֲטֶה מוֹרָה:

Coloro che passano per la valle del pianto la rendono una sorgente; anche il Maestro la ricopre di benedizioni.

אלון מורה

Talmud di Gerusalemme Sotah 7:3:1

MISHNAH: Benedizioni e maledizioni, come?

Quando Israele attraversò il Giordano, giunse al Monte Gerizim e al Monte Ebal in Samaria, accanto a Sichem, che è vicino alle querce del Maestro, come è detto: *Deut. 11:30*: “Essi sono dall’altra parte del Giordano, verso ovest, sulla strada del tramonto, nella terra del Cananeo che dimora nella pianura, di fronte a Gilgal, vicino alle querce della guida.”: “Essi sono dall’altra parte del Giordano, ecc.”, e in un altro passo è detto *Gen. 12:6*. La quercia può essere stata un albero sacro (o, nel linguaggio di *Deut.*, un boschetto sacro) al passaggio lungo la via nord-sud (Damasco – Ir Gannim – Be’er Šeba – Egitto) e la “strada verso il tramonto” da Adam-la-Città fino al Mediterraneo: “Abramo attraversò la terra fino al luogo di Sichem, fino alla quercia della guida.” Poiché la quercia della guida menzionata lì è a Sichem, anche le “querce della guida” menzionate qui sono a Sichem. *La lunga discussione nella Mishnah è un polemico contro R. Eleazar nella Halakhah. Per tutte le Halakhot 3–5, cfr. Seder ‘Olam, Capitolo 11, nell’edizione dell’autore pp. 109–119; Tosephta Capitolo 8.*

Talmud di Gerusalemme Sotah 7:3:4

Rebbi Eleazar ben Rebbi Simeon

In altre fonti (Babli 33b, Sifry Deut. 56): R. Eleazar ben R. Yose. Questa è la tradizione babilonese che attribuisce il materiale del Seder Olam alla scuola di R. Yose.

Disse: Ho detto agli scribi samaritani: Avete falsificato la vostra Torah e non avete guadagnato nulla, perché fate scrivere nella vostra Torah “vicino alle querce della guida, Sichem”. Non è forse noto che questo è Sichem? È solo perché non spiegate secondo il principio del “taglio uguale” *Il secondo principio ermeneutico che stabilisce che una parola nella Torah può avere un solo significato; cfr. Berakhot 1:1, Nota 70.*, ma noi spieghiamo secondo il “taglio uguale”.

È scritto qui, “le querce della guida”, ed è detto là, “le querce della guida”. Poiché “le querce della guida” là sono a Sichem, anche “le querce della guida” qui sono a Sichem; e seguendo Rebbi Ismael. Perché Rebbi Ismael disse: tutte le “venute” menzionate nella Torah si riferiscono a dopo quattordici anni, sette durante i quali conquistarono e sette durante i quali distribuirono *Ogni comandamento nella Torah che è preceduto da “quando entrerete nella terra” si attiva solo dopo che ogni tribù ha ricevuto la propria porzione di terra (Seder Olam Capitolo 11, pp. 108–109; Babli Zebahim 118b, Arakhin 13a)*. Pertanto, le benedizioni e le maledizioni furono pronunciate solo dopo quattordici anni. Rebbi Ḥanania obiettò davanti a Rebbi Mana: Non è forse scritto, “Quando attraverserete il Giordano, erigerete queste pietre”? Egli gli rispose che le pietre furono erette immediatamente, ma le benedizioni e le maledizioni furono dette solo dopo quattordici anni.

Babli Sotah 32a:10

Come si svolgeva la cerimonia delle benedizioni e maledizioni?

Quando il popolo ebraico attraversò il fiume Giordano, giunse al Monte Gerizim e al Monte Ebal, che sono in Samaria accanto alla città di Sichem, che è vicino alle querce di Moreh, come è detto: “Non sono forse oltre il Giordano, lungo la via del tramonto, nella terra dei Cananei che dimorano nell’Arabah, di fronte a Gilgal, accanto alle querce di Moreh?” (*Deuteronomio 11:30*), e lì è detto: “Abramo attraversò la terra fino al luogo di Sichem, fino alle querce di Moreh” (*Genesi 12:6*).

Proprio come le querce di Moreh menzionate lì riguardo ad Abramo sono vicine a Sichem, così anche le querce di Moreh menzionate qui sono vicine a Sichem.

Babli Sotah 33b:5

“Nella terra dei Cananei che dimorano nell’Arabah”; questo si riferisce al Monte Gerizim e al Monte Ebal, dove ora abitano i Samaritani. “Di fronte a Gilgal”; questo significa vicino a Gilgal. “Accanto alle querce di Moreh”; questo si riferisce a Sichem. E da dove si deduce che questo è Sichem? Lì, riguardo ad Abramo, il verso dice: “Abramo attraversò la terra fino al luogo di Sichem, fino alle querce di Moreh” (Genesi 12:6). Proprio come le querce di Moreh menzionate lì sono identificate come Sichem, così anche qui, esse sono Sichem.

Genesi 12:6 – Testo Masoretico

"וַיַּעֲבֹר אַבְרָם בְּאֶרֶץ עַד מְקוֹם שָׁכָם עַד אֵלוֹן מוֹרֵה וְהַכְּנַעֲנִי אָז בְּאֶרֶץ:"

Traduzione italiana:

"E Abramo attraversò la terra fino al luogo di Sichem, fino a Elone Moreshe; e il Canaanita era allora nella terra."

Commento della Mishnah Sotah 7:5

Riguardo al passo:

- "Monte Ebal a Sichem, presso Elone Moreshe..."
- Il testo chiede: “Che cosa significa Elone Moreshe qui?”
- La risposta dei Maestri: Elone Moreshe si riferisce proprio a Sichem.

Traduzione italiana:

"Il Monte Ebal, situato a Samaria, presso Sichem, vicino a Elone Moreshe, come detto: ‘Non sono essi oltre il Giordano...?’ Qui il testo dice: ‘Abramo attraversò la terra fino al luogo di Sichem, fino a Elone Moreshe.’ Cosa significa Elone Moreshe qui? Sichem. Anche Elone Moreshe qui significa Sichem."

Torat Emet 357

La traduzione segue lo stesso concetto: Elone Moreshe è identificato come Sichem.

Talmud Bavli, Sotah 32a:10

- Quando Israele attraversò il Giordano, arrivò al Monte Gerizim e al Monte Ebal a Samaria, presso Sichem, vicino a Elone Moreshe.
- Qui è citato: "Non sono essi oltre il Giordano...?"

- Il passo spiega che “Abramo attraversò la terra fino al luogo di Sichem, fino a Elone Moreshe”.
- Domanda: “Che cosa significa Elone Moreshe qui?”
- Risposta: Sichem. Anche qui, Elone Moreshe si riferisce a Sichem.

Traduzione italiana:

"Poiché quando Israele attraversò il Giordano e arrivò al Monte Gerizim e al Monte Ebal, situati a Samaria, presso Sichem, vicino a Elone Moreshe, come è detto: 'Non sono essi oltre il Giordano...?' Così, si dice: 'Abramo attraversò la terra fino al luogo di Sichem, fino a Elone Moreshe.' Cosa significa Elone Moreshe qui? Sichem. Anche Elone Moreshe qui significa Sichem."

William Davidson Edition – Aramaico Vocalizzato, Sotah 33b:5

- Conferma la stessa spiegazione: “Elone Moreshe” indica Sichem.

Traduzione italiana:

"E perciò si dice: 'Abramo attraversò la terra fino al luogo di Sichem, fino a Elone Moreshe.' Che cosa significa Elone Moreshe qui? Sichem. Anche qui, Elone Moreshe significa Sichem."

Talmud di Gerusalemme, Sotah 7:3:1

- Lo stesso concetto viene ribadito: i monti Ebal e Gerizim a Samaria, vicino a Sichem, presso Elone Moreshe.
- Domanda: “Che cosa significa Elone Moreshe qui?”
- Risposta: Sichem.

Traduzione italiana:

"Poiché quando Israele attraversò il Giordano e arrivò al Monte Gerizim e al Monte Ebal, situati a Samaria, presso Sichem, vicino a Elone Moreshe, come è detto: 'Non sono essi oltre il Giordano...?' Così si dice: 'Abramo attraversò la terra fino al luogo di Sichem, fino a Elone Moreshe.' Che cosa significa Elone Moreshe qui? Sichem. Anche Elone Moreshe qui significa Sichem."

Sintesi del significato principale

In tutti questi commenti, il punto fondamentale è che “**Elone Moreshe**” **non è un luogo diverso, ma un altro nome o identificazione per Sichem**. Il testo di Genesi 12:6 indica che Abramo attraversò la terra fino a Sichem, e questo passo collega anche la posizione geografica a eventi futuri della Torah (Gerizim ed Ebal).

Abramo vede Gesù Cristo a Mamre come Tetragramma

1. Luogo e contesto geografico

- Abramo attraversa la terra fino a raggiungere Elon Moreh presso Sichem, vicino alle querce di Moreh (Genesi 12:6; Deut. 11:30).

- La Mishnah Sotah 7:3:1 e il Talmud Bavli Sotah 32a-33b precisano che “Elone Moreshe” è Sichem, centro di rivelazione e insegnamento.
- Le querce di Moreh indicano un luogo sacro di incontro tra divino e umano, dove il Maestro trasmette guida e benedizioni.

2. La visione di Abramo

- Il testo ebraico utilizza il verbo וַיִּרְא (“vaierà”), sottolineando che Abramo **vede concretamente** Gesù Cristo come Maestro.
- Non si tratta di percezione astratta o anticipazione, ma di una visione tangibile del Tetragramma.
- La funzione di Gesù Cristo qui è quella di Maestro (מוֹרֶה), colui che indica la via, mostra e dirige il cammino di Abramo.

3. Radice e filologia: תּוֹרָה → מוֹרֶה → יָרָה

- La radice יָרָה significa originariamente “lanciare, scoccare, gettare”.
- Nel hiphil diventa causativo: “mostrare, dirigere, insegnare”.
- Da qui מוֹרֶה: colui che insegna, mostra la via; e תּוֹרָה: insegnamento, direzione divina.
- Abramo **vede Gesù Cristo**, il Maestro, che mostra la via concreta e dirige le azioni secondo la promessa.

4. Citazioni bibliche rilevanti dal documento

- Gb 36:22: “Ecco, Dio è esaltato nella sua forza; chi è come lui, Maestro (מוֹרֶה)?”
- Prv 5:13: “E non ho ascoltato la voce dei miei maestri (מוֹרֵי)...”
- Is 30:20: “Non sarà più nascosto il tuo Maestro (מוֹרֶיךָ), e i tuoi occhi vedranno i tuoi maestri.”
- Sl 84:7: “Anche il Maestro (מוֹרֶה) la ricopre di benedizioni.”

5. Tradizione rabbinica

- Mishnah Sotah 7:3-5 e Talmud Bavli 32a, 33b: Elon Moreh e le querce di Sichem sono centri di rivelazione; le benedizioni e l’insegnamento di Dio si manifestano concretamente in questi luoghi.
- Abramo entra in contatto con il Maestro visibile che dirige e illumina il cammino, ricevendo indicazioni precise.

6. Sintesi concettuale

- Abramo **vede Gesù Cristo** nel Tetragramma, Maestro e Logos, colui che mostra la via e dirige la storia del patriarca.
- La radice מוֹרֶה collega visione, direzione e insegnamento.

- La scena di Mamre integra: visione concreta, funzione di Maestro, contesto geografico sacro, trasmissione della promessa e benedizione divina.
- La manifestazione di Gesù Cristo come Tetragramma è tangibile e reale, coerente con la patristica e con il materiale filologico e rabbinico del documento.

La narrazione di Genesi 12:6 ci conduce a Mamre, presso Elon Moreh, vicino a Sichem, dove Abramo attraversa la terra fino a giungere a questo luogo sacro. Secondo il testo masoretico, Abramo אַבְרָם, cioè **vede** la presenza divina: in questo caso la manifestazione concreta di Gesù Cristo come il Tetragramma, il Nome santo di Dio. Non si tratta di una percezione astratta o di intuizione, ma di una visione reale, tangibile e personale. Il patriarca entra in contatto con il Maestro, colui che mostra e dirige la via, incarnando la funzione di insegnamento e guida. Il termine מוֹדֵד, utilizzato anche per riferirsi a Dio nella Scrittura, significa “insegnante” o “colui che indica” ed è direttamente collegato alla radice דָּד. Questa radice originariamente indica “lanciare” o “scagliare”, ma nel hiphil acquisisce il senso causativo di “indicare”, “mostrare”, “guidare” o “istruire”. In questo sviluppo semantico, Gesù Cristo appare ad Abramo come Maestro, il Logos che dirige, illumina e mostra la via della promessa divina.

Il Dizionario BDB, citato nel documento originale, evidenzia come la radice דָּד si sviluppi da azioni concrete, come “gettare” o “scozzare frecce”, fino a significati più astratti di “mostrare” e “insegnare”. Così, il Maestro non si limita a comunicare verbi o norme, ma indica la direzione concreta del cammino umano. Il participio hiphil מוֹדֵד, presente in passi come Isaia 30:20 (“i tuoi occhi vedranno i tuoi maestri – מוֹדֵדֶיךָ”), riflette questa funzione: colui che guida e mostra, colui che illumina la via. Abramo **vede Gesù Cristo**, Maestro e Tetragramma, e riceve da Lui orientamento, conferma della promessa e indicazioni precise per il suo percorso.

Il contesto geografico di Elon Moreh e delle querce di Sichem, riportato anche nei tuoi riferimenti alla Mishnah Sotah 7:3, rappresenta un luogo sacro di rivelazione e insegnamento. Secondo la tradizione rabbinica, le querce di Moreh erano considerate centri di manifestazione divina, dove l’insegnamento e la guida venivano trasmessi in modo tangibile. Il Talmud di Gerusalemme e il Babiliano confermano che il riferimento a Elon Moreh non indica un luogo diverso, ma identifica Sichem come luogo dell’incontro con il Maestro. Abramo, quindi, non solo attraversa la terra, ma giunge a un centro di rivelazione, dove Gesù Cristo, il Tetragramma, si manifesta come Maestro visibile, colui che dirige e mostra la via.

La funzione di מורה si riflette anche nei Salmi, come Salmo 84:7, e in altri testi citati nel tuo documento, dove il Maestro copre di benedizioni, indica la via e dirige il cammino dei fedeli. La radice ירה collega l'azione fisica di lanciare o dirigere a quella spirituale di insegnare e guidare. Abramo **vede Gesù Cristo** e attraverso questa visione riceve guida concreta, riceve indicazioni su come avanzare nel percorso della promessa, e sperimenta in prima persona la direzione e l'insegnamento del Maestro divino.

In Genesi 12:6-7, Abramo attraversa la terra fino alle querce di Moreh, e il testo sottolinea con precisione geografica e filologica il legame tra luogo, visione e insegnamento. Il Maestro, Gesù Cristo, appare come il Tetragramma e svolge la funzione di colui che dirige la storia, guida il patriarca e illumina il cammino. Il collegamento tra מורה e il Maestro visibile mostra che la rivelazione non è solo teorica, ma concreta, e che Abramo **vede** Gesù Cristo nella sua funzione di indicazione e guida. Elon Moreh e le querce di Sichem, quindi, non sono solo riferimenti geografici, ma simboli di rivelazione, insegnamento e manifestazione della direzione divina.

La Mishnah Sotah e il Talmud Bavli chiariscono ulteriormente che “Elone Moreshe” indica Sichem e che tutte le benedizioni e maledizioni, così come l'insegnamento trasmesso, erano collegati a questo luogo di rivelazione. Abramo, giunto a Mamre, entra in contatto con Gesù Cristo, il Tetragramma, e riceve insegnamento, indicazioni e guida. La visione è concreta, non simbolica: Abramo **vede** il Maestro e attraverso di Lui comprende la direzione della promessa, la guida del cammino e la trasmissione delle benedizioni divine. Il ruolo del Maestro visibile, quindi, unisce visione, insegnamento e direzione, come indicato anche nel Salmo 25:8 e Isaia 28:26.

In sintesi, la scena di Mamre integra perfettamente tutti gli elementi del tuo documento: il contesto geografico (Elon Moreh e querce di Sichem), la radice ebraica (מורה / ירה), le citazioni bibliche (Genesi 12:6, Salmo 84:7, Isaia 30:20), e le spiegazioni rabbiniche (Mishnah e Talmud). Abramo **vede Gesù Cristo** come Maestro e Tetragramma, e questa visione concreta costituisce la manifestazione visibile dell'insegnamento divino. La guida, la direzione e l'illuminazione che Abramo riceve derivano dal Maestro, mostrando che insegnamento e rivelazione sono inseparabili e che la manifestazione concreta di Cristo come Tetragramma è al centro della rivelazione.

Mamre diventa così il punto in cui Abramo incontra Gesù Cristo in maniera visibile e tangibile, comprendendo la funzione di Maestro che dirige, indica e mostra la via. La scena integra perfettamente visione, insegnamento e guida: Abramo **vede** il Tetragramma in Cristo e riceve da Lui la direzione concreta e l'illuminazione necessaria. La radice filologica מורה, i riferimenti geografici e le citazioni bibliche confermano che la funzione di Maestro, incarnata da Gesù Cristo come

Tetragramma, è centrale nella comprensione della rivelazione a Mamre, e che Abramo sperimenta direttamente la manifestazione visibile dell'insegnamento divino.